

Professori, arriva la controriforma

La bozza di Dl sul merito stoppa il concorso nazionale della Gelmini per gli atenei

Marzio Bartoloni

Eugenio Bruno

ROMA

Usciti dalla porta con la riforma Gelmini i concorsi locali nelle università, bocciati in passato perché giudicati facilmente pilotabili, potrebbero rientrare dalla finestra. E ciò per effetto di una norma inserita dal ministero dell'Istruzione nella bozza di decreto sul merito in possesso del Sole-24 Ore in arrivo al Consiglio dei ministri della prossima settimana, presumibilmente mercoledì.

Se confermata nel testo finale del provvedimento, la disposizione manderebbe in soffitta una delle principali novità introdotte dalla riforma varata dal Governo precedente nel dicembre 2010 per arginare gli scandali dei concorsi truccati: l'introduzione, cioè, di un sistema imperniato su un'abilitazione unica nazionale e le chiamate decise in autonomia dai singoli atenei. Tanto più che il regolamento sull'abilitazione nazionale era ormai in dirittura d'arrivo avendo superato il vaglio del Consiglio di Stato ed essendo in attesa del parere della

Corte dei conti.

Nel sospenderla fino a fine 2014, l'articolo 17 del Dl sul merito sostituisce l'abilitazione nazionale al titolo di professore ordinario, associato o ricercatore con delle selezioni locali rivedute e corrette sulla base dei criteri della legge Gelmini. Ma non abbastanza da scongiurare lo spettro di un ritorno al recente (e poco glorioso) passato dove molte volte nel reclutamento ha prevalso la cooptazione dei candidati, se non addirittura il nepotismo. La disposizione messa a punto a viale Trastevere affida il giudizio su titoli e pubblicazioni a una commissione composta da cinque membri: due scelti in house, due sorteggiati da una lista nazionale e un esperto straniero. Riducendo di fatto l'autonomia delle università visto che, per espressa previsione della norma, potrà esserci un solo vincitore. Quindi toccherà all'agenzia nazionale per la valutazione (Anvur) verificare che tutti i prescelti lungo lo Stivale abbiano i requisiti giusti. In caso contrario a essere penalizzati sarebbero pro-

prio gli atenei che perderebbero una quota del fondo di finanziamento ordinario (Ffo).

L'ipotesi di stoppare il reclutamento in base al "concorso" nazionale riesumando quelli locali ha subito sollevato aspre critiche: da Giuseppe Valditara, responsabile Scuola e Università di Futuro e Libertà, che ha già preannunciato il suo no nel caso la norma arrivasse così in Parlamento fino all'associazione studentesca, azione universitaria, che ha bocciato l'abbandono della graduatoria nazionale.

Abilitazione a parte, il resto del decreto contiene diverse misure che, a colpi di incentivi, puntano a premiare il merito fin dalle scuole superiori. In questo senso va, a esempio, la norma che introduce il titolo di «studente dell'anno» che ogni istituto scolastico dovrà scegliere tra chi ha i voti più alti: a loro sarà riconosciuta una riduzione di almeno il 30% delle tasse universitarie per l'iscrizione al primo anno oltre a una possibile borsa di studio aggiuntiva. Compito simile avranno gli atenei che forniranno un elenco

dei laureati più bravi che oltre alla pubblicazione sul sito del ministero potranno ottenere una corsia agevolata verso il lavoro ricorrendo agli incentivi fiscali (minore imponibilità del reddito «nel limite massimo del 30%») per chi li assumerà a tempo indeterminato entro tre anni dalla conquista della laurea. "Premi" sono previsti anche per docenti e ricercatori che potranno vedersi attribuire «compensi aggiuntivi» nello stipendio in caso di «valutazione particolarmente pregevole nella didattica».

Non mancano poi interventi per favorire l'internazionalizzazione degli atenei: dagli incentivi per attrarre docenti che vengono dall'estero alla pubblicazione in inglese dei concorsi fino al sostegno alle università straniere che vogliono insediare «proprie filiazioni» in Italia. Infine spuntano paletti stringenti per contrastare il fenomeno dei docenti poco presenti in aula: chi è a "tempo pieno" dovrà garantire almeno 100 ore di «didattica frontale», 80 invece per chi è a "tempo definito".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREMI AGLI STUDENTI

Incentivi fiscali della durata di due anni per chi assumerà entro tre anni dalla laurea gli studenti più bravi e in regola con gli esami

Reclutamento del personale

Abilitazione nazionale sospesa fino al 2014

Fu decisa per arginare i concorsi truccati

Il giudizio a una Commissione

Cinque i membri che valuteranno

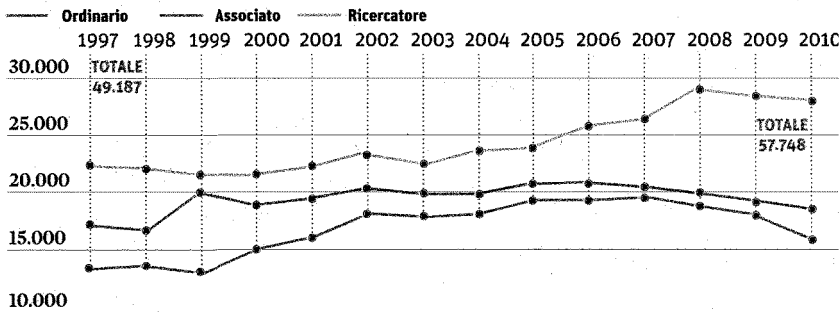
i titoli e le pubblicazioni dei docenti



La governance e i numeri degli atenei

OLTRE 8 MILA DOCENTI IN PIÙ IN 13 ANNI

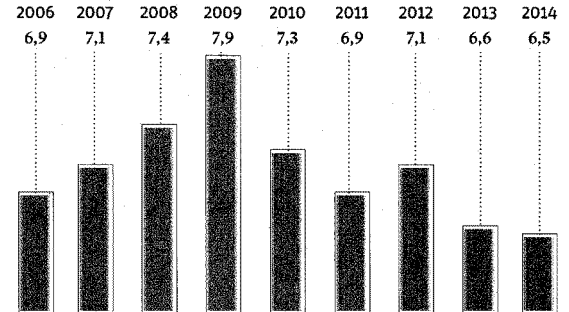
Il trend dal 1997 al 2010 su ordinari, associati e sui ricercatori



Fonte: Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca

RISORSE IN CALO

Andamento del Fondo di finanziamento ordinario (in miliardi)



Fonte: Elaborazione Sole-24 Ore su dati Cun

COSÌ CAMBIANO LE NORME

Cosa prevede la riforma Gelmini

La legge 240/2010 introduce, al posto di concorsi locali, l'abilitazione scientifica nazionale che diventa la condizione per l'accesso alla docenza ed è attribuita da una commissione nazionale sulla base di specifici parametri di qualità. I posti saranno poi attribuiti a seguito di procedure pubbliche di selezione bandite dalle singole università, cui potranno accedere solo gli abilitati. L'abilitazione sarà bandita ogni anno e avrà durata quadriennale

I decreti attuativi sui concorsi

La riforma Gelmini prevede due decreti attuativi per completare le misure necessarie per mettere a regime il nuovo sistema di reclutamento: il primo regolamento («Conferimento dell'abilitazione scientifica nazionale per l'accesso al ruolo dei professori universitari») è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale lo scorso 16 gennaio. Il secondo (su «Criteri e parametri per la valutazione dei candidati») è stato trasmesso alla Corte dei conti, dopo il sì del Consiglio di Stato

La «controriforma» nel Dl merito

Nella bozza di decreto sul merito atteso in Consiglio dei ministri è stata inserita una norma che congela l'abilitazione nazionale fino a tutto il 2014 riesumando i concorsi locali. In sostanza il giudizio su titoli e pubblicazioni dei candidati spetterà a una commissione composta da cinque membri: due saranno scelti dall'università, due sorteggiati da una lista nazionale, più un esperto straniero. Toccherà poi all'Anvur verificare che i prescelti abbiano i requisiti in regola